

22 marzo 2007

Salone del restauro, Ferrara

## IL CANTIERE DI RESTAURO: STRUMENTI DI SUPPORTO

# La documentazione di restauro negli archivi storici

*Annalisa Bristot, Soprintendenza per i beni architettonici, il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico per Venezia e Laguna*

*Floriana Miele, Andrea Milanese, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Napoli e Caserta.*



## INTRODUZIONE

Si sono analizzati e inseriti nel programma 425 documenti dell'Archivio storico relativi ai restauri di dipinti conservati nelle chiese veneziane (sestieri di San Marco, San Polo, Cannaregio, Castello e Isola di San Giorgio), per la maggior parte riferibili all'attività dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto negli anni della sua esistenza (1891-1907). Prima dell'istituzione delle due Soprintendenze dotate di competenze specifiche su i beni immobili e i beni mobili, l'Ufficio Regionale soprintendeva anche ai beni storico-artistici. Eccezionalmente le buste contengono documenti della Direzione delle Regie Gallerie e Museo Archeologico del Palazzo Ducale e Villa Nazionale di Stra, che permettono di risalire ad interventi di restauro di qualche anno precedenti (dal 1887 al 1891).



La schedatura ha posto l'attenzione sulle competenze attribuite ai vari enti coinvolti nella tutela delle opere d'arte (Ufficio Regionale, Prefettura, Commissione Conservatrice Provinciale, Direzione delle Regie Gallerie, Accademia di Belle Arti e relativa Commissione Permanente di Pittura), con l'intento di ricostruire l'iter e i tempi delle pratiche. Dalla corrispondenza emergono le capacità operative, le attitudini filologiche e le tensioni culturali di un gruppo di funzionari dello Stato impegnati, nello specifico, a salvaguardare il patrimonio artistico di proprietà ecclesiastica.







Ente competente



Commissione permanente di pittura



Coordinamento Enti locali  
Commissione conservatrice provinciale



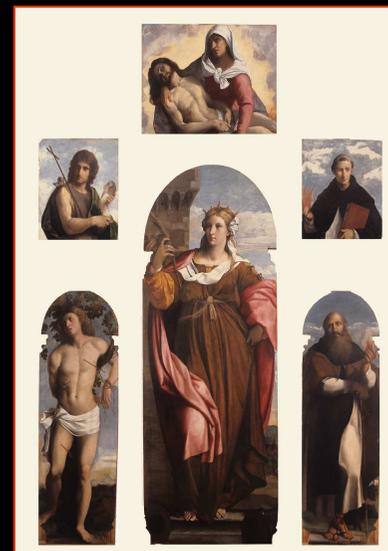
Segnalazioni e pareri



## Chiesa di Santa Maria Formosa - Restauro di due dipinti (1894-1898)

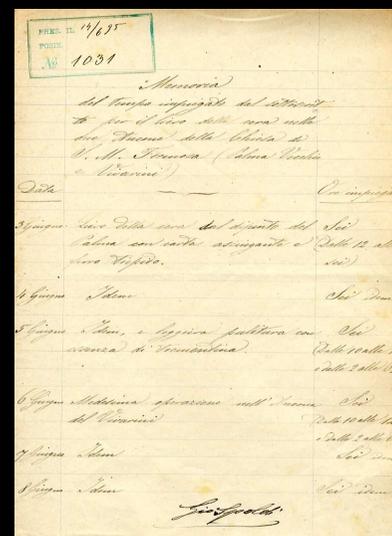


Trittico con *Madonna della Misericordia e due storie di Sant'Anna*  
Bartolomeo Vivarini (1473)



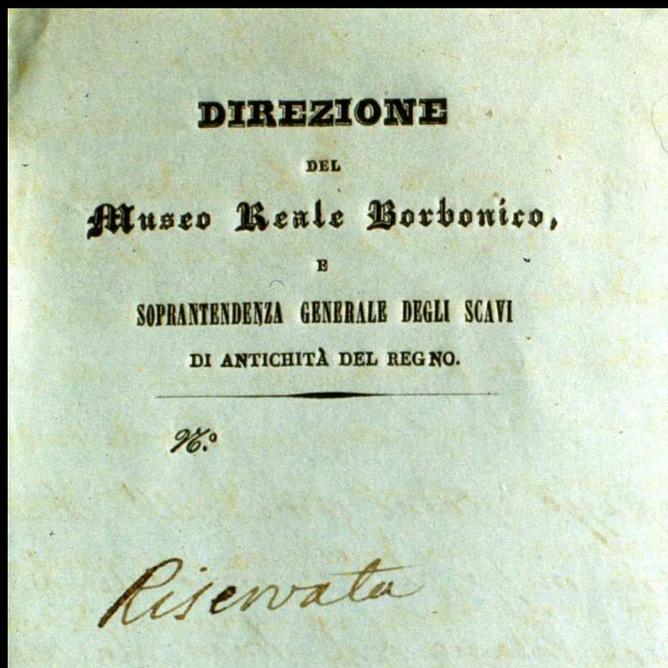
Polittico con *Santa Barbara, Deposizione e Santi*  
Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio (inizi XVI secolo)

- 1/12/1894 preventivo di Giovanni Spoldi
  - 4/12/1894 lettera di Berchet al parroco di S.Maria Formosa
  - 19/12/1894 lettera di Berchet alla Commissione di Pittura
  - 13/2/1895 lettera di Antonio Rotta incaricato di sorvegliare i restauri
  - 11/6/1895 collaudo di Antonio Rota
  - 12/6/1895 fattura e relazione di restauro di Giovanni Spoldi
  - 15/6/1895 Berchet invia la documentazione al Ministero
- 
- 12/9/1898 lettera di Spoldi necessità di nuovo intervento
  - 15/9/1898 lettera di Berchet alla Fabbriceria
  - 23/9/1898 nuova fattura e relazione di restauro di Spoldi
  - 29/8/1898 Berchet invia la documentazione al Ministero
  - 7/10/1898 il Ministero dispone il pagamento



**Direzione Regionale per i Beni Culturali e  
Paesaggistici della Campania - Dott. Stefano De Caro  
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province  
di Napoli e Caserta — Dott.ssa Maria Luisa Nava**

**Catalogazione di documenti relativi a restauri di vasi  
eseguiti nella prima metà dell'Ottocento dall'  
*Archivio della Direzione del Real Museo Borbonico e  
Soprintendenza agli Scavi del Regno***



**Responsabile del Progetto: Dott.ssa  
Floriana Miele (Ufficio Catalogo)**

**Referente scientifico: Dott.  
Andrea Milanese (Archivio Storico)**

**Esecutore della catalogazione:  
Dott.ssa Angela Luppino**



## INTRODUZIONE

### L'Archivio Storico

L'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta conserva le carte dell'antico "*Archivio della Direzione del Real Museo Borbonico e Soprintendenza agli Scavi del Regno*", vale a dire di uno dei più grandi musei d'Europa, che dal 1807, in maniera più formalizzata, fu anche competente in materia di tutela di antichità e belle arti per tutto il territorio del Regno.

Sia le carte d'età borbonica che quelle del periodo post-unitario sono sempre state organizzate secondo un criterio tematico e topografico (acquisti, doni, immissioni, restauri, scavi, ecc.), e tale organizzazione è stata rispettata e ricostruita, secondo un criterio filologico, nel riordino compiuto negli ultimi anni. L'archivio è oggi composto da circa 12.000 fascicoli (databili in gran parte dalla metà del '700 al primo decennio del '900), riordinati e catalogati in un data-base informatico, che rende agile la consultazione per i numerosi studiosi italiani e stranieri che ogni anno lo utilizzano.



## La catalogazione in ARISTOS

La Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Napoli e Caserta ha svolto una catalogazione sperimentale su un campione ben definito di documenti antichi relativi a beni archeologici, categoria inizialmente non contemplata nel progetto ARISTOS.

Si tratta di un fondo, intitolato “*Restauri di vasi italo-greci dal 1808 al 1860*” e composto di circa 50 fascicoli, per un totale di circa 140 fonti documentarie databili tra il 1808 e il 1860, inerenti dunque al restauro di vasi antichi conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inserite nel Sistema Informativo ARISTOS con le relative immagini.



Attraverso l'analisi e la catalogazione dei documenti emerge, se pur parzialmente, l'attività svolta dall'"Officina di restauro de' vasi italo-greci", in particolare quella del suo personaggio più rilevante, Raffaele Gargiulo e del suo aiutante, Domenico Fortunato. Entrambi si sono occupati della gran parte dei restauri di vasi antichi tra il 1809 e il 1857 circa, mentre sono scarse le notizie riguardanti l'attività, documentata dal 1858, dei loro allievi, Paolo Sbani, Antonio Gargiulo (figlio di Raffaele), e Pasquale Gaudiano. Le relazioni di restauro, se pur non sempre dettagliate, hanno consentito di esaminare i metodi, le tecniche e i materiali adoperati nella prima metà dell'"800 per restaurare una delle classi di antichità tra le più celebri nel Regno di Napoli. Si pensi che, intorno al 1820, Raffaele Gargiulo riuscì ad inventare una nuova colla per il restauro della ceramica che gli valse grandi riconoscimenti da parte del Ministero.



Nel corso del progetto, parte della catalogazione è stata inoltre indirizzata nella ricerca e identificazione dei vasi. Questi, infatti, vengono a volte descritti con un lessico storico non sempre corrispondente all'interpretazione attuale del vaso o, in altri casi, vengono citati con un numero di inventario antico, per cui solo attraverso la ricostruzione della "catena inventariale" si è potuto arrivare all'individuazione del bene.

Gli oggetti identificati, corrispondenti ad altrettante entità inserite in ARISTOS, sono circa 200 e riguardano, in gran parte, vasi figurati (attici e italoti) immessi nel Real Museo Borbonico secondo varie modalità: da collezioni reali, da scavi di "regio conto", da acquisti presso privati, da confische.



## I risultati conseguiti

L'attività di catalogazione effettuata ha pertanto dimostrato l'utilità dell'applicazione ARISTOS, non già e non tanto per il lavoro ordinario di archiviazione e registrazione informatizzata dei documenti di archivio correnti, ma soprattutto per la ricerca e lo studio su tali tipi di beni e di fonti antiche.

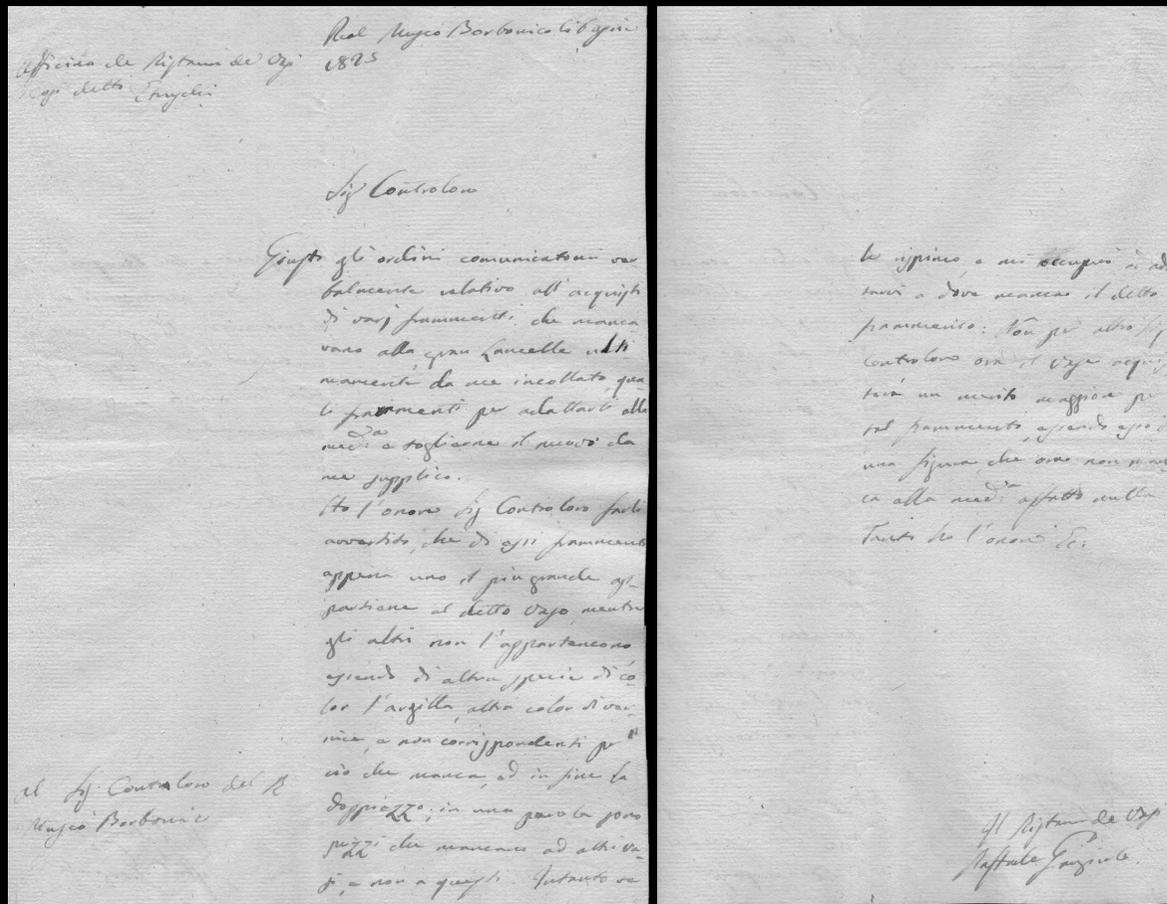
D'altro canto, per quanto riguarda l'aspetto tecnologico, la catalogazione del campione in esame ha consentito di perfezionare e adeguare le potenzialità, di implementare nuove funzionalità e di arricchire i vocabolari all'interno del sistema informativo, nonché di evidenziare ulteriori esigenze tecnologiche specie riguardo alla interoperabilità con altri sistemi, e all'esportazione o salvataggio delle schede prodotte, attualmente registrati nella banca dati centralizzata della Scuola Superiore Normale di Pisa, in sistemi informatici diversi già esistenti negli Istituti, rendendole fruibili attraverso la consultazione nella rete Internet.



Inoltre, la possibilità consentita dall'applicazione di attivare funzioni di ricerca trasversale personalizzata sull'intero archivio di dati relativi ai documenti catalogati in vari archivi distribuiti ha permesso di sperimentare positivamente la cooperazione interistituzionale e intersettoriali tra le tre Soprintendenze di Napoli, che sono dirette filiazioni del Real Museo Borbonico e che si trovano a condividere, dal punto di vista storico, documenti multi disciplinari su beni appartenenti a diverse categorie artistiche, ma che invece si trovano fisicamente ora collocati nei differenti musei cittadini e amministrati da diversi Istituti.



# Fondo "Restauri de' vasi italo - greci dal 1808 al 1860" eseguiti dall'Officina di restauro del Real Museo Borbonico



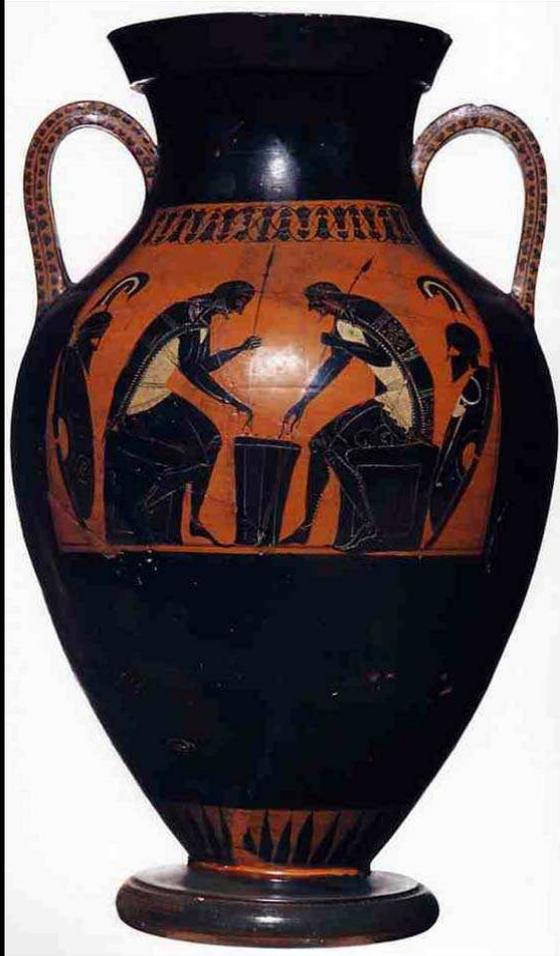
## Il Progetto della SBA di Napoli

Il fondo contiene circa  
50 fascicoli con 140  
fonti sui restauri di vasi  
italioti rinvenuti in scavi  
di "regio conto", da  
acquisti presso privati e  
da confische, effettuati  
dal 1809 al 1857 dai più  
importanti restauratori  
del Regno Borbonico:  
Raffaele Gargiulo, il suo  
aiutante, Domenico  
Fortunato, e i loro allievi  
Paolo Sbani, Antonio  
Gargiulo (di Raffaele) e  
Pasquale Gaudiano.

Relazione di Raffaele Gargiulo circa il restauro della "gran langella da Nola", 1825



**Fondo “*Restauri de’ vasi italo - greci dal 1808 al 1860*”  
eseguiti dall’*Officina di restauro del Real Museo  
Borbonico*”**



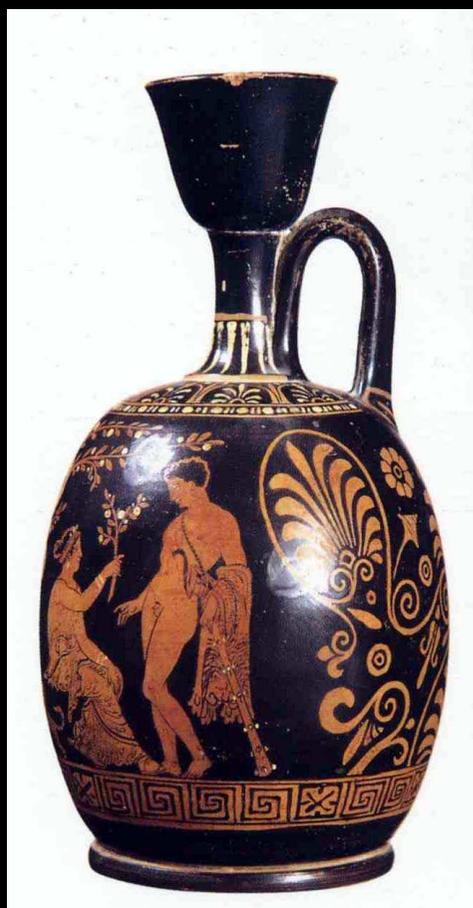
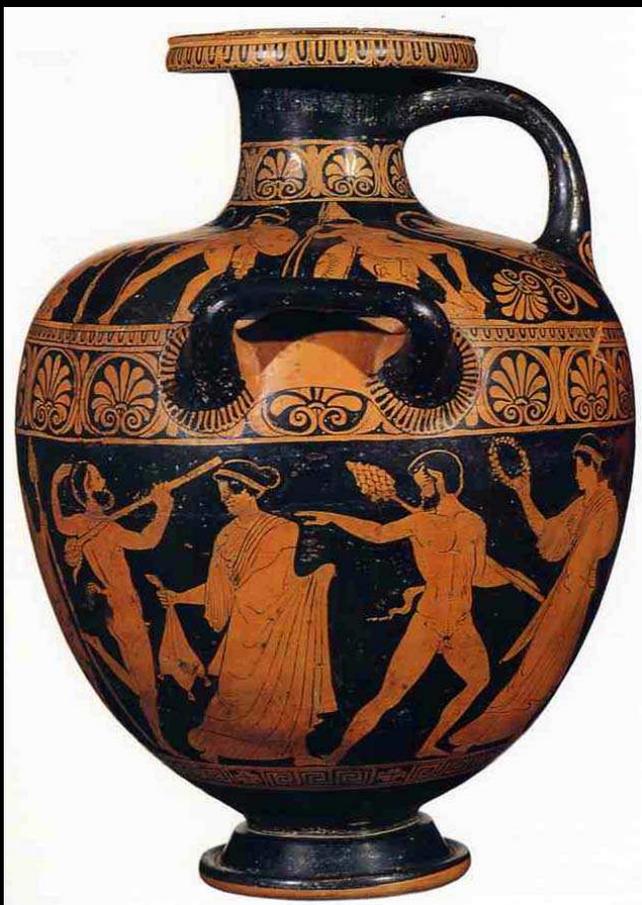
**Anfora attica a figure nere da Nola  
Pittore dell’Altalena, 550-530 ca. a.C.**



**Stamnos attico a figure rosse da Sant’Agata  
dei Goti Gruppo di Polignoto, 450-420 ca. a.C**



## Fondo “*Restauri de’ vasi italo - greci dal 1808 al 1860*” eseguiti dall’*Officina di restauro del Real Museo Borbonico*



### Risultati del Progetto

- Nuova identificazione di ca. 200 vasi delle collezioni del Museo Archeologico Nazionale.
- Studio di autori e metodi di restauro inventivi nell'Ottocento.
- Sperimentazione di attività di ricerca interistituzionale tra i vari Musei storici di Napoli, derivati dal Real Museo Borbonico.
- Utilità del S.I. ARISTOS per la ricerca interdisciplinare in archivi distribuiti, per la condivisione di documenti e dati informativi su antichi restauri.
- Sviluppo delle funzionalità del S.I. ARISTOS su diversi e ulteriori tipi di beni culturali, grazie alla catalogazione di fonti, uniche e pregiate, custodite in ingenti archivi storici.

